



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO  
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

IL CAPO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Roma, 2 Agosto 2021

Carissimi colleghi e amici,

essere il Capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, e rappresentarlo a livello nazionale e internazionale, è un grande onore, per il quale ringrazio il Signor Ministro dell'Interno e la compagine governativa.

Ne sento forte la responsabilità, che vivrò con la piena consapevolezza delle capacità umane, tecniche e operative di tanti colleghi del passato e del presente; persone valorose che sono riuscite a costruire quel patrimonio unico di esperienza e professionalità che, durante le calamità, vengono messe a sistema e mobilitate con immediatezza, per operare in ogni condizione di rischio, tra macerie, detriti, allagamenti, sostanze pericolose o incendi; persone ricche di umana sensibilità, che hanno scritto pagine importanti della storia italiana del soccorso nelle emergenze.

Sin dalla sua fondazione, il Corpo nazionale ha cercato di essere sempre al passo con i tempi, accettando le sfide del cambiamento e dell'evoluzione, e sviluppando moderne competenze, così da assolvere al meglio compiti e funzioni legate a servizi pubblici primari, quali sono certamente il soccorso tecnico e la prevenzione incendi.

Ci troviamo sempre più spesso a far fronte alle più svariate tipologie di emergenze, i cui effetti, a volte devastanti, sono accentuati dalla fragilità del territorio e delle infrastrutture, così come dai cambiamenti climatici, che con precipitazioni sempre più intense e localizzate, o con ondate di calore e siccità amplificano l'estensione degli incendi di vegetazione e boschivi, con danni incalcolabili alla natura.

Ed è proprio grazie alla visione innovativa dei Vigili del fuoco, che le nostre caratteristiche peculiari hanno beneficiato di un progressivo processo evolutivo, sviluppando capacità via via meglio rispondenti ai bisogni del Paese, anche attraverso la strutturazione di un modello organizzativo più flessibile, ed in continuo miglioramento.

In questo periodo particolarmente difficile, poi, caratterizzato da una pandemia che ha messo in discussione anche il nostro stesso stile di vita, il Corpo ha consolidato la sua tradizionale vocazione di assistenza e di prossimità ai cittadini, assicurando costantemente i servizi di soccorso e molte altre attività di sostegno alla sicurezza sanitaria.

Abbiamo, quindi, affrontato necessità diversificate in un contesto divenuto improvvisamente complesso e insidioso, in analogia a quanto facciamo in occasione dei rilasci di sostanze pericolose.

Ci siamo spesi con coraggio a tutela della pubblica incolumità, bene essenziale e declinabile in modi assai diversi, con l'impegno congiunto di più amministrazioni e forze dello Stato, di organizzazioni, enti territoriali e mondo del volontariato, ciascuno con le proprie prerogative e specificità.

Abbiamo sperimentato, ancora una volta, quanto sia importante una piena collaborazione tra le diverse Istituzioni pubbliche, nel rispetto reciproco di ruoli e attribuzioni, in vista di un interesse comune e prevalente.

In questo senso, abbiamo il dovere di incoraggiare sempre di più una capacità di relazione e di ragionamento ponderato, logico e critico: tutti aspetti favoriti da una formazione che sappia integrare le diverse conoscenze tecniche, scientifiche e umanistiche.

Il Corpo è riconosciuto, pubblicamente e per legge, come un'istituzione e una risorsa fondamentale del nostro Paese, sia per il Soccorso Pubblico che per il Sistema di Protezione Civile, a livello nazionale e non solo.

Anche a livello internazionale, infatti, abbiamo riscosso quell'unanime consenso, che rende ancor più saldo lo straordinario legame di fiducia già esistente tra il C.N.VV.F., l'Italia e le nazioni straniere: l'ultima emergenza in Belgio, e prima ancora in Libano e in Albania, lo dimostrano senz'altro.

I più recenti Governi, anche grazie all'impegno e alla determinazione dei diversi Capi Dipartimento che si sono succeduti in questi anni, ci hanno concesso significativi sostegni e riconoscimenti, con provvedimenti legislativi di potenziamento organizzativo e riallineamento economico per il personale del Corpo rispetto alle altre forze dello Stato. In particolare, voglio ricordare i fondi pluriennali: 200 milioni di euro previsti ogni anno per l'ammodernamento delle risorse strumentali nei prossimi quindici anni, a cui si aggiungeranno ora i 450 milioni di euro del PNRR, da destinare alla mobilità ecosostenibile e alla digitalizzazione, e che richiederanno, naturalmente, un puntuale piano di azione e monitoraggio finalizzato al superamento di eventuali criticità.

Tutto ciò è stato favorito dall'azione instancabile dei Vigili del fuoco, che hanno dimostrato di saper affrontare anche le sfide più difficili e imprevedibili, ed in condizioni di elevato rischio; dallo slancio di quanti non hanno esitato a mettere a repentaglio la propria vita per quella degli altri fino all'estremo, e, per questo, rivolgo un pensiero deferente a tutti i nostri caduti in servizio. Sono loro la più chiara testimonianza di un incrollabile e generosissimo spirito di sacrificio.

Sento, dunque, alta la responsabilità dell'incarico che mi è stato affidato, e continuerò a servire lo Stato come ho fatto per tutta la carriera, forte dei valori di lealtà, rispetto, impegno e senso del dovere che mi sono stati insegnati, e con la consapevolezza di assumere le redini di un Corpo altamente professionalizzato, grazie alla sapiente guida dei Capi del Corpo che mi hanno preceduto, e che ringrazio per tutto quello che hanno fatto in oltre 80 anni di vita del Corpo nazionale.

Mi sia consentito ricordarne uno in particolare: Giorgio Mazzini, deceduto in servizio nel gennaio del 2008, e a cui ero particolarmente legato. A lui va un pensiero commosso e il riconoscimento per l'autorevolezza e l'equilibrio che ha sempre dimostrato, anche nelle situazioni più difficili che abbiamo vissuto insieme per quindici anni, a partire da quando ricopriva l'incarico di Capo Ispettorato per l'organizzazione centrale e periferica, o durante l'alluvione del 1994 nel Piemonte e, ancora, durante il terremoto del 1997 che colpì gravemente il territorio umbro-marchigiano.

Anche grazie alla Sua fiducia, mi sono stati affidati nel tempo diversi incarichi dirigenziali alla guida di tre Comandi provinciali, e di due Uffici centrali impegnati nel campo della formazione. Sono stati anni che mi hanno forgiato, e che mi hanno consentito di affrontare con serenità gli incarichi successivi di Direttore Regionale VV.F. per la Calabria e per la Campania. Negli ultimi anni ho avuto il privilegio di assumere anche gli incarichi di Direttore Centrale per le Risorse logistiche e strumentali e, sino a pochi giorni fa, dell'Emergenza, per i quali rivolgo rispettivamente un sentito ringraziamento ai due Capi del Corpo, Giocchino Giomi e Fabio Dattilo, che mi hanno dato l'opportunità di una ulteriore crescita, umana e professionale, a livello centrale.

Ricevo in eredità una organizzazione rinforzata anche nei rapporti con gli enti e organismi nazionali ed internazionali, con il mondo scientifico e quello imprenditoriale, sempre più interessati allo studio di nuove tecniche di prevenzione e di intervento.

Sarà perciò mio dovere mettere a disposizione l'esperienza che ho maturato nel Corpo in trentacinque anni di attività intensa, iniziata presso il Comando VV.F. di Brescia con l'emergenza in Valtellina, con l'obiettivo di dare continuità alle progettualità avviate, e proseguire nell'opera di valorizzazione e rafforzamento di tutti i settori, incluso l'antincendio boschivo di recente istituzione, e di tutte le componenti, permanenti e volontarie, nella convinzione che solo un lavoro di "squadra" potrà rendere agevole questo percorso di crescita.

Proprio per questo, dovremo investire sempre di più sul fattore umano, facendo leva innanzitutto sulla forza delle idee e sulla spinta verso l'innovazione.

Dobbiamo saper cogliere il nuovo senza timori; avere il coraggio di superare alcune abitudini e inerzie; porre grande attenzione a non disperdere le preziose qualità che risiedono prima di tutto all'interno dei nostri reparti, nel cuore e nell'anima di ciascun Vigile del fuoco.

Dovremo mettere al centro del sistema la valorizzazione della persona, con percorsi formativi aggiornati, ma anche con la ricerca di migliori condizioni di vita e di lavoro, attraverso un rinnovato sistema di sicurezza, sorveglianza e tutela sanitaria.

Dovremo, quindi, incoraggiare, a tutti i livelli, dai Direttori regionali ai Comandanti provinciali e ai rappresentanti dei lavoratori, la capacità di ascolto: valore prezioso per ogni organizzazione, perché agevola la fluidità di azione e, soprattutto, aiuta a mantenere una costante vicinanza a tutto il personale, in servizio e in quiescenza, contribuendo così a rinforzare quel senso di appartenenza indispensabile per far bene il nostro lavoro.

A conferma che non c'è futuro senza memoria del passato, ma con un presente capace di innovarsi, cioè **innovazione nella tradizione**.

Mi sia consentito, infine, un ringraziamento a tutte le persone care che mi hanno sempre sostenuto, colleghi e amici. E al personale tutto del Corpo nazionale chiedo di continuare a vivere questa nostra missione con entusiasmo ed energia, uniti da un sentimento unico per la sua nobiltà: l'orgoglio di rendere un servizio fondamentale a favore degli altri, in linea con l'insegnamento ignaziano, per il quale le doti individuali sono da sviluppare non per la propria soddisfazione o per il proprio profitto personale, ma piuttosto per il bene della comunità umana.

Valori condivisi con il Capo Dipartimento, per un Corpo Nazionale sempre più moderno.



Viva i Vigili del fuoco,

Viva l'Italia!



